

POLYTECHNE: L'ARTE CONTEMPORANEA COME FORMAZIONE PERMANENTE.

di Valerio Dehò



PAROLE CHIAVE:
ARTE CONTEMPORANEA,
CULTURA SCIENTIFICA E
UMANISTICA, ESTETICA,
PARTECIPAZIONE
STUDENTESCA, CONDIVISIONE.

Ventinue artisti, cinque site specific e trentasei opere: sono i numeri del progetto "Polytechnne" con cui l'Università Politecnica delle Marche ha recentemente celebrato i 50 anni dalla sua fondazione. Non una semplice mostra d'arte ma un evento culturale che ha gettato un ponte tra cultura scientifica e ricerca estetica. Non si è trattato solamente di un'esposizione d'arte ma di un evento che ha saputo collegare espressione artistica e contemporaneità coniugandola alle discipline espresse dalle cinque facoltà della Politecnica di Ancona.

Abbiamo chiamato "Polytechnne" il progetto con cui l'Università Politecnica delle Marche ha celebrato i 50 anni dalla nascita, non organizzando una mostra d'arte, ma creando un evento culturale tra la cultura scientifica e la ricerca estetica. La mostra e gli eventi sono stati articolati nei locali delle cinque facoltà universitarie di Ancona (Medicina, Economia, Agraria, Scienze e Ingegneria) con la messa in opera delle varie creazioni d'arte al fine di mettere in rapporto gli artisti contemporanei con le discipline espresse dalle singole facoltà. L'obiettivo è stato quello di creare una forma di integrazione tra arte e scienza nel nome della ricerca del "nuovo" come fine intellettuale comune e di una educazione al

"bello", come dato costituente di una nuova sensibilità contemporanea. È stato molto importante far convivere per sei mesi gli studenti universitari con le opere di arte contemporanea in una simbiosi quotidiana, dando a questa esperienza non l'idea di occasionalità ed eccezionalità, quanto di qualcosa di diuturno. Il rapporto con il contemporaneo è stato molto importante, sono stati organizzati diversi incontri in cui abbiamo cercato e trovato il confronto con gli studenti, chiedendo pareri e ricevendo interattivamente le loro impressioni. Nella scelta delle opere e nella loro dislocazione nei luoghi di studio delle varie facoltà, abbiamo tenuto presente il concetto di "social sculpture" teorizzato da Joseph Beuys che ha conia-

“ L'obiettivo è stato quello di creare una forma di integrazione tra arte e scienza nel nome della ricerca del “nuovo” come fine intellettuale comune e di una educazione al “bello”, come dato costituente di una nuova sensibilità contemporanea. ”



to questo termine (scultura sociale), per incarnare la sua comprensione del potenziale dell'arte che trasforma la società. Come opera d'arte, una scultura sociale include l'attività umana che si sforza di strutturare e modellare la società o l'ambiente dove un'artista è uno scultore sociale che crea delle strutture nella società utilizzando il linguaggio, i pensieri, le azioni e gli oggetti. L'arte contemporanea è uno sguardo sul presente che si affaccia sul futuro. L'esperienza estetica può valere per tutti e per le generazioni degli studenti universitari ancora di più può rappresentare un'occasione formativa unica. Soprattutto perché per

degli studenti di materie scientifiche, spesso si tratta di qualcosa di molto distante dalla propria formazione abituale e istituzionale. Ma abbiamo anche privilegiato il punto di vista della cultura contemporanea, come orizzonte degli eventi, osservatorio degli accadimenti e dei processi.

L'arte che non sia replica acritica della tradizione è il tentativo di cercare nuove frontiere e nuovi limiti all'esperienza. Oggi si tratta di individuare quali siano i confini della scienza contemporanea che l'arte tenta di accompagnare e, spesso, anticipare in un percorso comune. Questo sta accadendo in tutto il mondo. Nella prospettiva neopositivista di inizio

del '900 la scienza era una modalità di conoscenza empirica fondata sulla verificabilità, era un processo intellettuale e investigativo che non toccava e non modificava l'oggetto ma gli strumenti dell'analisi. La scienza conosce la verità della natura, ma si astiene dal modificarla a scopi strumentali, come fanno le ap-

“ L'arte che non sia replica acritica della tradizione è il tentativo di cercare nuove frontiere e nuovi limiti all'esperienza. ”

“ Come opera d'arte, una scultura sociale include l'attività umana che si sforza di strutturare e modellare la società o l'ambiente dove un'artista è uno scultore sociale che crea delle strutture nella società utilizzando il linguaggio, i pensieri, le azioni e gli oggetti. ”





plicazioni tecnologiche della scienza, nella ingegneria e nell'industria. Per la tecnocultura contemporanea come ad esempio per l'ingegneria genetica e le biotecnologie, l'oggetto della scienza non è più sacro e intoccabile (l'essenza del vero), ma è un oggetto manipolabile e trasformabile attraverso la sperimentazione di chi lo studia. Così l'attenzione dell'arte contemporanea si è focalizzata su questo particolare aspetto della tecnocultura, come manipolazione della natura e straordinario controllo di forze naturali. Lo sviluppo della conoscenza scientifica segue le sue regole (o, se vogliamo usare un termine estetico, i suoi "canoni"), le sue formalità: accumulazione del sapere scientifico, raccolta dei dati, non valutabilità della operazione scientifica che si astiene dal proferire giudizi di valore (come nel sistema attuale dell'arte), verificabilità/falsificabilità della conoscenza scientifica, sistematicità teorica.

Inoltre, la simultaneità del sapere contemporaneo costruisce quotidianamente una rete di conoscenze

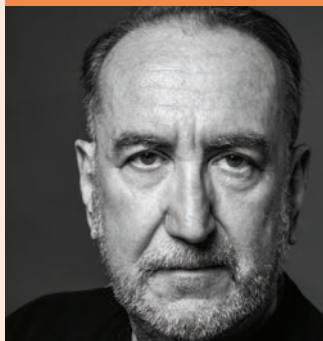
che trasmette sia dati che immagini (sotto forma di dati) diviene anche simultaneità di stili e di raffigurazioni, coesistenti nella stessa rete. Gli stessi device sono dei musei virtuali e ci permettono di confrontarci, allo stesso tempo con le varie epoche storico artistiche e tutte le culture. Questo è un linguaggio che i giovani tra i 20 e i 30 anni, in quanto nativi digitali, possiedono perfettamente. L'arte però può essere "contemporanea" anche senza essere costruita sulla tecnologia. Anzi deve marcare una certa differenza e anche una temporalità più espansa. Tanto più che il confronto con le facoltà dell'Università Politecnica delle Marche è avvenuto proprio senza un "sostegno" di una facoltà umanistica, un fattore che ha migliorato l'immagine e la particolarità del percorso progettuale. Epifenomeno da considerare è stato quello per cui è stato recepito che si possono percorrere le strade dell'interazione tra le due culture scientifica e umanistica e integrare il più possibile gli ambiti e i linguaggi, anche per far capire agli studenti le

varie direzioni di apertura culturale che appaiono sempre più necessarie. L'arte non è uno specialismo, è un sapere collettivo che deve essere diffuso come tale. Superare gli ambiti di competenze specialistiche e autoriflessive, è fondamentale nel momento in cui la società appare sempre più aperta ai flussi informativi e alle tecnologie della comunicazione. Con "Polytechné", assieme a Bruno Mangiaterra, abbiamo portato l'arte contemporanea in luoghi in cui veniva esclusa o tollerata solo ornamento o arredo. Abbiamo fatto comprenderne la sua necessità ai fini di un'educazione al vedere e al pensare in modo contemporaneo. Molte opere d'arte sono rimaste patrimonio della stessa Università, grazie alla generosità degli artisti e anche alla forza evocativa del progetto. Un percorso progettuale che rappresenta un ulteriore stimolo ad andare avanti e proseguire con altre esperienze su questo solco, perché Polytechné vuole essere un progetto aperto che potrà rinnovarsi nel tempo con continuità.

“ L'arte non è uno specialismo, è un sapere collettivo che deve essere diffuso come tale. ”



VALERIO DEHÒ



Valerio Dehò Laureato a Bologna in Filosofia del linguaggio, insegna Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1997 al 1999 direttore del progetto "Novecento" per il Comune di Reggio Emilia e dal 2001 al 2015 direttore artistico di Kunst Merano Arte. Nominato commissario della XVI Quadriennale Nazionale di Roma nel 2005; dal 2004 al 2007 ha diretto il "Premio Internazionale Ermanno Casoli". Membro del direttivo dell'AMACI, Associazione Musei d'Arte Contemporanea d'Italia, come pubblicista ha lavorato a Milano presso la casa editrice Electa. Ha curato numerose mostre d'arte in Italia e all'estero.